

Turismo: ritornano gli stranieri ma il fatturato non aumenterà

*In crescita gli arrivi da Usa (+14,3%), India (+11%), Giappone (+10%) e Australia (+7,9)
La tasa di soggiorno non piace agli operatori. Il ministro Brambilla: la vuole l'Anci*

MILANO È l'anno del ritorno degli stranieri, soprattutto dagli Stati Uniti. Le destinazioni italiane riconquistano posizioni e, secondo le previsioni degli operatori del settore, nel 2011 arriveranno il 13,3% in più di turisti dall'estero. Ma anche gli italiani riprenderanno ad andare in vacanza: quelli sicuri di concedersi un viaggio nei primi 4 mesi dell'anno sono già il 14,1% in più.

La fotografia del settore è stata illustrata ieri giorno di apertura della Borsa Internazionale del Turismo, nella conferenza stampa **ISNART** Unioncamere (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche).

Nel 2011 si prevede quindi una crescita della domanda verso l'Italia. E il dato più rilevante è il ritorno degli americani: del 13,3% in più il 14,3 arriverà dagli Usa, quindi dall'India (+11,6%), dal Giappone (+10%), dall'Australia (+7,9).

«Si prevede un aumento effettivamente dei turisti americani se torneranno ma con maggiore attenzione ai costi

ha detto Bernabò Bocca, presidente di Confturismo - Quindi ci sarà un aumento delle presenze che non comporterà anche un aumento del fatturato». Meno rosee le previsioni per il turismo proveniente dall'Europa, mentre tornano a girare, e scegliendo l'Italia, gli italiani. Tra gennaio ed aprile 6,4 milioni faranno la loro prima vacanza. Nello stesso periodo dello scorso anno erano stati 5,6. Il 57,6% resterà in Italia, il 25,9% andrà all'estero e il 9,9% non ha ancora deciso. Periodo preferito aprile, il 24,9% a Pasqua, il 21,9% nelle altre settimane. Destinazione di preferenza le città culturali (31,8%), la montagna (27,3%) e anche le zone balneari (20,4%). Al primo posto la Toscana (il 13,2% delle vacanze in Italia), il Trentino Alto Adige (10,3%), la Lombardia (9,4%), il Lazio (8,3%) e il Veneto (7,6%). Tra chi sceglie l'estero il 71,8% resterà in

Europa, soprattutto Spagna, Francia e Regno Unito, il 31,2% l'Africa, il 5,7% gli Stati Uniti e il 5,4% l'Asia. Ad attirare fuori Italia comunque sono le città (56,8%), più che i mari esotici (27,7%).

Infine un consuntivo del 2010. È stato un anno di tenuta rispetto al precedente, ma gli operatori hanno registrato un lieve calo nelle imprese ricettive. Non ci sono stati picchi di occupazione delle camere, neppure in estate, e il turismo si è spalmato sui 12 mesi. Come dato negativo gli operatori ricordano che per tutto il 2010 l'occupazione media delle camere ha superato raramente il 50%. Sono cambiati i periodi scelti e altret-

tanto sono cambiate le destinazioni e il modo di fare turismo. Gli italiani hanno rivolto la loro attenzione a mete inedite, quasi di nicchia, andando a scegliere località fuori dai circuiti. Le

città di interesse artistico minori, hanno segnato un 5% in più rispetto al 2009. Spesso sono state preferite mete con forte caratterizzazione enogastronomica: è raddoppiata la quota degli italiani alla ricerca del gusto, il 3,8% dei soggiorni rispetto all'1,8% del 2009. Nel livello di soddisfazione di un viaggio, la qualità del mangiare e bere occupa il primo posto, con un voto medio di 8,2 su una scala da 1 a 10.

Intanto prosegue la polemica degli operatori turistici sulla proposta di reintroduzione della tasa di soggiorno per finanziare gli enti locali. Secondo un sondaggio condotto su 6000 viaggiatori europei, 2500 dei quali italiani, dal sito di recensioni di viaggio TripAdvisor il 34% dei turisti tedeschi, spagnoli e inglesi rinunciarebbe a visitare l'Italia. «La tasa di soggiorno è stata la condizione essenziale che l'Anci ha posto per dare il suo assenso al federalismo municipale. Ma è qualcosa di facoltativo» ha spiegato il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla.

[]
Meno rosee le previsioni per gli arrivi dall'Europa. Anche gli italiani riprendono a far vacanza

